

Incontro dei lavoratori con Pio La Torre

**«Un bel dì vedremo
spuntare un fil di fumo»
E alla SIR di Lamezia?**

Una delegazione di parlamentari comunisti - Ciminiere che non hanno mai funzionato - Il crollo di due fornì

La conferenza cittadina del PCI**Matera 80, un progetto
da fare con la gente**

Aggregare e coinvolgere le forze sane della città
Il «progetto bradanico» e la qualificazione dei servizi

Dal nostro corrispondente
MATERA — Un progetto per Matera, negli anni ottanta, che superando i guasti profondi causati dalle gestioni fallimentari dell'attuale e delle passate giunte, prefiguri una città produttiva e moderna; questa era la traccia su cui si è mosso il dibattito della conferenza cittadina svoltasi nei giorni scorsi e promossa dalla Federazione materana del PCI.

Diversi mutamenti economici e sociali, frutto di processi profondi andati avanti in questi anni, hanno consentito la presenza e crescita di un arco di forze sane della città che è necessario aggregare e coinvolgere in una idea nuova di Matera. Lo sviluppo dell'artigianato (agevato dagli investimenti Paip) e il crescere della piccola e media industria sono, dal punto di vista economico, le novità più significative.

L'agricoltura era e resta un fattore determinante per lo sviluppo della città, ma occorre oggi imprimere in questo settore un processo di accelerazione attraverso interventi che ne favoriscono la trasformazione e ne facilitino la commercializzazione dei prodotti. E' perciò indispensabile indirizzare le energie in primo luogo verso una giusta impostazione e realizzazione del «progetto bradanico» a battersi per la costruzione della diga sulla Pentecchia.

Non meno importante si è detto alla conferenza cittadina e la qualificazione di determinati servizi propri di una città capoluogo di provincia. Emergono qui alcune questioni rilevanti, prima fra tutte quella dei trasporti urbani ed extra urbani. Il sistema dei trasporti recentemente ha subito un forte deterioramento, addirittura in coincidenza con il crescere della pressione di massa nella direzione della richiesta

della Ferrovia dello Stato che Matera non ha ancora.

La seconda grossa questione riguarda la piena funzionalità delle strutture pubbliche; l'organizzazione dei servizi essenziali quali gli ospedali e l'intera struttura sanitaria ed assistenziale; la scuola, i servizi per gli anziani e gli handicappati, di cui sono già visibili, grazie al movimento cooperativo dei giovani, positive esperienze.

L'organizzazione civile della città passa indubbiamente attraverso il recupero e il potenziamento delle corrette linee di sviluppo urbanistico, portando avanti con maggiore decisione e con rinnovato slancio culturale tutta la tradizione urbanistica di Matera, dalla questione dei Sassi ai nuovi rioni ed ai progetti del centro storico.

Carlo Trapuzzano, delegato della SIR di Lamezia, ha tracciato una breve cronistoria di quello che doveva essere il «polo chimico» della Calabria. Dal pacchetto Colombo del 1978 alla calata di Lamezia che ha significato aperto una strada di investimenti diretti e di menzogne per le centinaia di lavoratori addetti alla costruzione degli impianti e per le aspettative delle popolazioni delle zone, i lavoratori presenti hanno illustrato i primi «tempi» della storia della SIR, che sono stati vittime, fino all'episodio di più recenti della cassa integrazione per i 700 edili, dell'estromissione di Rovelli, della costituzione del «consorzio».

Una storia, i lavoratori l'hanno confermata con toni molto drammatici, tragici, ma anche di più carezzevole della politica economica nazionale e al fallimento della logica dei «pacchetti» per il Sud. Poi si è entrati nel vivo dei problemi attuali degli impianti chimici di Lamezia. L'ingegnere Caruso, delegato del consiglio di fabbrica della SIR (venuto a Lamezia nel quadro del coordinamento delle iniziative svolte), ha esposto il quadro della situazione.

1300 operai senza prospettive per il crollo dei due fornelli della FIVE. Sud, causato dallo smottamento e il rinnovamento delle strutture strutturali tre impianti Sud-SIR completati ma mai entrati in funzione, l'urgenza di riprendere subito la costruzione degli impianti ritenuti validi dall'IMI prima che si chiudano gli spazi di mercato ancora disponibili. I lavoratori, che hanno dato tutti gli operai intervenuti, era inconfondibile il tentativo governativo, per fortuna bocciato alla Camera, di destituire anche la SIR, alla gestione moribonda, alla gestione della GEPI che non garantisce alcuna ipotesi di sviluppo.

Le forze sociali che possono e devono portare avanti questo progetto di sviluppo si è detto — sono innanzitutto le forze popolari e la classe operaia, i giovani e le donne, per tutto quello che di nuovo avviene granti sviluppi e portano avanti granti sviluppi in ordine ad esigenze di crescita e di consapevolezza del proprio ruolo nella società; artigiani, piccoli e medi imprenditori che costituiscono le figure sociali in gran parte rinnovate oggi presenti nella società locale; ceti medi impiegatili, intellettuali e professionisti all'interno dei quali si sta sviluppando una positiva tendenza di crescita democratica.

Michele Pace

Secondo la procura della Repubblica**Morto nelle mani
dei rapitori un
imprenditore sardo**

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — Benigno Brai, l'imprenditore agricolo di 65 anni nella mala dei banditi dallo scorso settembre è morto. L'ha fatto il procuratore della Repubblica di Cagliari, dottor Giuseppe Villasanta. «Abbiamo la certezza della morte di Benigno Brai durante la prigione», ha detto testualmente il dottor Villasanta. Quali le cause? E forse da escludere che sia stato ammazzato dai banditi Benigno Brai, secondo la rapina, il 19 settembre nella sua azienda agricola di Giba, era già sofferente. Aveva bisogno continuo di cure; le fatighe dei continui spostamenti in montagna, la sofferenza e infine la mancanza di medicina, ne hanno stroncato la vita.

Fin dal novembre scorso le trattative tra i familiari e gli intermediari dei rapitori erano iniziata. Un continuo susseguirsi di voci, indiscrezioni sulla sorte dell'ostaggio hanno gettato nella disperazione la famiglia dell'industriale agricolo. L'annuncio di Villasanta ha così chiuso la vicenda: per Benigno Brai non c'è più nulla da fare. Un anno e mezzo dal sequestro, che si aggiunge alla lista di coloro che non sono più tornati dalla prigione.

Ora nelle mani dei banditi rimane il commerciante calabritano Tonino Orrù, sequestrato il 16 novembre ad Ogliastra, dove si trovava per ragioni di lavoro. Un miliardo di lire sarebbe il riscatto chiesto dai banditi per la sua liberazione. Le trattative sono seguite, anche se a rilento. Il sequestro Orrù è l'ultimo del '79 in Sardegna. Ce ne sono stati venti, alcuni clamorosi come il triplice sequestro Schid e quello della coppia Fabrizio De André-Dori Ghezzi. In carcere si trovano 42 persone incriminate, mentre altre undici vengono ancora ricercate. Una parte

dell'industria del sequestro è finita nelle carceri del Buoncammino di Cagliari, ma la giustizia deve ancora lavorare.

Il triplice sequestro Schid con il rilascio di Annabelle è arrivato ad una felice conclusione: padre, madre e figlia sono uscite indenni da una infernale avventura ed è già fatto. Ma le domande che devono essere chiarite, sia per il rapimento di Pasqualba Rosas, dei fratelli Casana dell'allevatore Troffa di altri. Non è un mistero per nessuno che tutti questi sequestri sono opera di una sola banda, la banda che da anni ha bandito monsignor con le sue inquisizioni che da ieri hanno dato inizio agli interrogatori nella carceri del Buoncammino.

La famiglia Schid è rimasta nella villa del comandante inglese della base NATO di Decimomannu al Margine Rosso, sulla costa cagliaritana. Partirà alla volta di Lodi quando il procuratore Villasanta e il giudice istruttore Lombardini avranno concluso la fase degli interrogatori e dei confronti coi rapitori.

I cinque autori materiali del triplice sequestro Schid avvenuto sulla costa di Palau sette mesi fa sono in carcere da qualche mese, e due di essi sarebbero rei, confessi. Poco fa, Rocco Difesa e Belusso, hanno tentato di sollevare in Calabria per nascondere le gravi responsabilità del governo e dei loro parenti nella vicenda SIR. Nelle conclusioni inoltre La Torre ha sottolineato gli elementi più qualificati emersi da

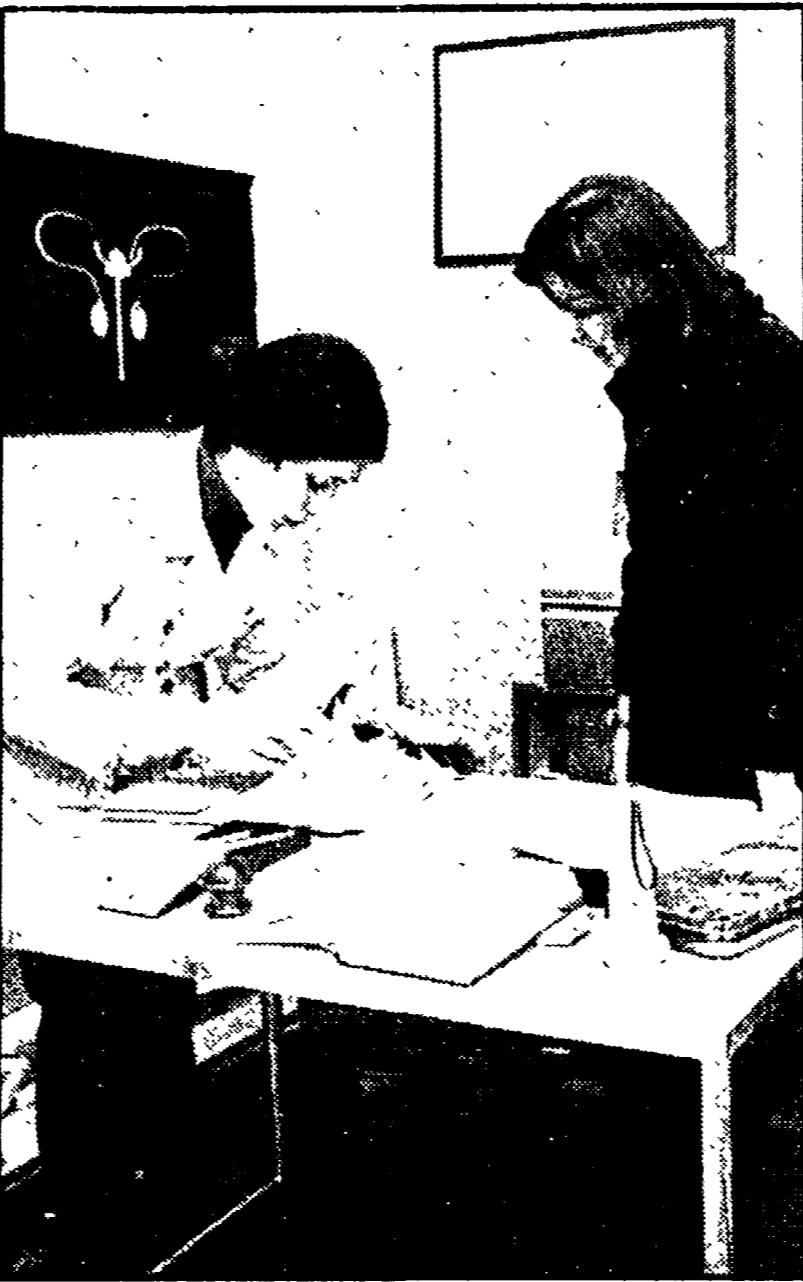
Innanzitutto una questione di fondo di «immortalità» — come aveva detto un delegato intervenuto — che pone a tutti il fatto che 350 miliardi di denaro pubblico speso a Lamezia abbiano prodotto quanto la conferma di un imprenditore, il quale si è sempre attirato la cattiva sorte.

«Ma c'è soprattutto la questione complessiva dello stato economico, dell'assenza di qualsiasi programmazione di intervento», ha detto La Torre, per cui le lotte che il PCI vuole condurre con i lavoratori devono farsi carico contemporaneamente del problema del salvataggio di situazioni come quella della SIR di Lamezia, ma anche quello, più generale, dell'intero della regione.

Il cerchio si sta a strin- gendo attorno ai latitanti e si stanno attivando blitz delle

camere del Nuorese. Salvatore Scano, Mario Sedda e Mario Schirò.

Gianfranco Manfredi

LE REGIONI**A Sassari inaugurato il primo servizio sociale della giunta di sinistra****Dal corrispondente**

SASSARI — E' stato inaugurato il primo consultorio familiare nella provincia: si trova in via Pascoli a Sassari. L'amministrazione laica e di sinistra della città, con la collaborazione della giunta di sinistra della SIR, ha aperto questo noto importante servizio sociale. Il consultorio ha iniziato a funzionare in un quartiere popolare, quella che ha più bisogno di servizi e di strutture sociali: Monte Ro

«La genesi del primo consultorio familiare della nostra provincia sostiene la compagnia Anna Sanna, della segreteria regionale del PCI, membro della consultazione femminile sarda — si è avuta nel 1976. La data coincide con lo scoglimento dell'OMA e il passaggio di quattro anni dalla istituzione del movimento femminile. In quel periodo si formò a Sassari un comitato costituito dall'intervento di donne, con l'obiettivo di riquilibrare i consultori attraverso la formazione di nuovi consigli. La lotta non è finita. Ma se i consultori pubblici nascono con enorme ritardo,

di chi è la colpa? «Il governo regionale sardo — in quanto la compagnia Maria Naseddu che è stata unica attiva promozionale non ha applicato tempestivamente la legge nazionale del 1975 sui consultori, resa operativa solo nel 1978. Da qui la spiegazione dei gravi ritardi nella creazione di queste importanti strutture pubbliche».

Chi ha determinato i gravi ritardi denunciati dal movimento femminile? «Ecco, bisogna precisare che la legge regionale per la creazione dei consultori è stata varata nel 1978, al tempo di un vasto movimento delle donne in tutta l'Isola. La giunta si impegnò allora di presentare il regolamento entro tre mesi. Invece — precisa la compagnia Anna Sanna — la relazione del Consiglio di Comuni amministrati da comunisti e socialisti, il Consiglio dei Consiglieri — sostiene che il regolamento è stato consegnato alla giunta nel 1978, al tempo di un vasto movimento delle donne in tutta l'Isola. La giunta si impegnò allora di presentare il regolamento entro tre mesi. Invece — precisa la compagnia Anna Sanna — la relazione del Consiglio di Comuni amministrati da comunisti e socialisti, il Consiglio dei Consiglieri — sostiene che il regolamento è stato consegnato alla giunta nel 1978, al tempo di un vasto movimento delle donne in tutta l'Isola. La giunta si impegnò allora di presentare il regolamento entro tre mesi. Invece —

di essere stato varato — noi tutte sappiamo bene a chi attribuire la responsabilità».

Il compito principale del consultorio consiste in una serie di interventi di assistenza. «Se sarà efficace sotto questo punto di vista — afferma il dottor Mastino, ginecologo — lo dovremo verificare a Cagliari. Il dottor Mastino è un ginecologo che si sia prestato a me l'operazione, non essendo obiettivo di coscienza. Infatti, il consultorio fra i suoi compiti annovera quello di avviare le donne che intendono interrompere la gravidanza, e anche le cliniche».

Nonostante tante serie di difficoltà, lo spirito di collaborazione tra le due amministrazioni, comunale e provinciale, che da tempo si è instaurato, ha permesso di arrivare, attraverso importanti momenti per la vita di Sassari.

Ivan Paone

In Calabria riforma sanitaria questa sconosciuta

altre numerose leggi indispensabili per il funzionamento delle USL (legge sulla struttura delle USL, legge sulla contabilità, legge sulla utilizzazione dei beni e del personale da assegnare alle USL); per non avere saputo organizzare, sul piano amministrativo, procedure e metodi di erogazione dell'assistenza, al fine di limitare — nella fase transitoria del traspaso della gestione del consorzio alla nuova struttura di gestione della SIR — il costo per le istituzioni della funzione sanitaria.

La commissione regionale Sanità del partito definisce «molte gravi le responsabilità della giunta regionale — il disastro del cittadini e degli operatori sanitari».

La commissione regionale Sanità del partito denuncia, inoltre, l'azione subdola «di forze retrive e conservatrici che, per gravi interessi corporativi, cercano di determinare condizioni di grave di-

sagio per screditare le istituzioni, costituire alimento al consorzio e indurre gli utenti e gli operatori a pensare che la riforma sia fallita e che il precedente sistema la garantisca in modo più adeguato».

Per salvaguardare lo spirito della riforma, siamo convinti che essa raggiunga gli scopi prefissati, e cioè di trasformare il consorzio in un'ente pubblico, con tutti gli attributi di tutti gli interventi economici, sociali e culturali a livello territoriale. Il Consiglio di Comuni amministrati della USL, deve essere composto soltanto da consiglieri dei comuni delle aree interessate, e poiché la possibilità di elezione di membri estranei ai consigli comunali — così come previsto nel progetto di legge — non è più possibile, si deve nominare un consigliere per ogni comune, eletto in modo che non sia possibile essere eletto tra i consiglieri del Consiglio di Comuni amministrati della USL.

da istituire nella regione de-

finiti anche i servizi sociali assistenziali, coordinanti con quelli sanitari, nonché gli ambiti nei quali ha luogo il coordinamento di tutti gli interventi economici, sociali e culturali a livello territoriale. Il Consiglio di Comuni amministrati della USL deve essere composto soltanto da consiglieri dei comuni delle aree interessate, e poiché la possibilità di elezione di membri estranei ai consigli comunali — così come previsto nel progetto di legge — non è più possibile, si deve nominare un consigliere per ogni comune, eletto in modo che non sia possibile essere eletto tra i consiglieri del Consiglio di Comuni amministrati della USL.

rischia di privare i comuni di potere e funzioni che la legge n. 833 soltanto ad essi riconosce.

Il comitato di gestione, invece — dice il comunicato — non può essere composto solo da elementi estranei alla assemblea della USL, ma deve essere composto soltanto da consiglieri dei comuni delle aree interessate, e poiché la possibilità di elezione di membri estranei ai consigli comunali — così come previsto nel progetto di legge — non è più possibile, si deve nominare un consigliere per ogni comune, eletto in modo che non sia possibile essere eletto tra i consiglieri del Consiglio di Comuni amministrati della USL.

Il Consiglio di Comuni amministrati della USL deve essere composto soltanto da consiglieri dei comuni delle aree interessate, e poiché la possibilità di elezione di membri estranei ai consigli comunali — così come previsto nel progetto di legge — non è più possibile, si deve nominare un consigliere per ogni comune, eletto in modo che non sia possibile essere eletto tra i consiglieri del Consiglio di Comuni amministrati della USL.

Il Consiglio di Comuni amministrati della USL deve essere composto soltanto da consiglieri dei comuni delle aree interessate, e poiché la possibilità di elezione di membri estranei ai consigli comunali — così come previsto nel progetto di legge — non è più possibile, si deve nominare un consigliere per ogni comune, eletto in modo che non sia possibile essere eletto tra i consiglieri del Consiglio di Comuni amministrati della USL.

Il Consiglio di Comuni amministrati della USL deve essere composto soltanto da consiglieri dei comuni delle aree interessate, e poiché la possibilità di elezione di membri estranei ai consigli comunali — così come previsto nel progetto di legge — non è più possibile, si deve nominare un consigliere per ogni comune, eletto in modo che non sia possibile essere eletto tra i consiglieri del Consiglio di Comuni amministrati della USL.

da istituire nella regione de-

finiti anche i servizi sociali assistenziali, coordinanti con quelli sanitari, nonché gli ambiti nei quali ha luogo il coordinamento di tutti gli interventi economici, sociali e culturali a livello territoriale. Il Consiglio di Comuni amministrati della USL deve essere composto soltanto da consiglieri dei comuni delle aree interessate, e poiché la possibilità di elezione di membri estranei ai consigli comunali — così come previsto nel progetto di legge — non è più possibile, si deve nominare un consigliere per ogni comune, eletto in modo che non sia possibile essere eletto tra i consiglieri del Consiglio di Comuni amministrati della USL.

rischia di privare i comuni di potere e funzioni che la legge n. 833 soltanto ad essi riconosce.

Il comitato di gestione, invece — dice il comunicato — non può essere composto solo da elementi estranei alla assemblea della USL, ma deve essere composto soltanto da consiglieri dei comuni delle aree interessate, e poiché la possibilità di elezione di membri estranei ai consigli comunali — così come previsto nel progetto di legge — non è più possibile, si deve nominare un consigliere per ogni comune, eletto in modo che non sia possibile essere eletto tra i consiglieri del Consiglio di Comuni amministrati della USL.

Il Consiglio di Comuni amministrati della USL deve essere composto soltanto da consiglieri dei comuni delle aree interessate, e poiché la possibilità di elezione di membri estranei ai consigli comunali — così come previsto nel progetto di legge — non è più possibile, si deve nominare un consigliere per ogni comune, eletto in modo che non sia possibile essere eletto tra i consiglieri del Consiglio di Comuni amministrati della USL.

Il Consiglio di Comuni amministrati della USL deve essere composto soltanto da consiglieri dei comuni delle aree interessate, e poiché la possibilità di elezione di membri estranei ai consigli comunali — così come previsto nel progetto di legge — non è più possibile, si deve nominare un consigliere per ogni comune, eletto in modo che non sia possibile essere eletto tra i consiglieri del Consiglio di Comuni amministrati della USL.

Il Consiglio di Comuni amministrati della USL deve essere composto soltanto da consiglieri dei comuni delle aree interessate, e poiché la possibilità di elezione di membri estranei ai consigli comunali — così come previsto nel progetto di legge — non è più possibile, si deve nominare un consigliere per ogni comune, eletto in modo che non sia possibile essere eletto tra i consiglieri del Consiglio di Comuni amministrati della USL.

Il Consiglio di Comuni amministrati della USL deve essere composto soltanto da consiglieri dei comuni delle aree interessate, e poiché la possibilità di elezione di membri estranei ai consigli comunali — così come previsto nel progetto di legge — non è più possibile, si deve nominare un consigliere per ogni comune, eletto in modo che non sia possibile essere e